

Cosa resta della pandemia?

Abbiamo abbandonato in fretta mascherine e igienizzante
Eppure anche in passato c'erano state altre gravi epidemie

Scartabellando tra gli archivi com'è solito fare per le sue pubblicazioni, l'attento studioso Angelo Andreis, già autore di varie pubblicazioni sulle tradizioni popolari e religiose (ma non solo), ha rintracciato alcune disposizioni igieniche impartite da san Carlo Borromeo durante la peste del 1579, che ci segnala. Sono tratte dal libro di Cesare Orsenigo, *Vita di san Carlo Borromeo*, edito nel 1929. Pagine che ci riportano ad abitudini che sembrano (purtroppo) familiari e a gesti simili a quelli che forse troppo in fretta abbiamo abbandonato. Quanti ancora hanno tanta premura nell'igienizzare spesso le mani? Pochi. Non parliamo delle mascherine (chirurgiche, ffp2): detestate fin da subito, adesso la maggior parte delle persone le indossano solo se obbligate, ad esempio per accedere alle strutture sanitarie.

Ma torniamo al Novecento e alle indicazioni di Orsenigo, dalla cui lettura qualche cosa ci riaffiora nella memoria, malgrado nel frattempo sia cambiato il mondo e la scienza abbia compiuto passi enormi. Noi abbiamo dovuto far fronte al Covid-19. Al tempo di Carlo Borromeo, vissuto tra il 1538 e 1584, c'era un altro flagello a colpire in particolare il territorio milanese durante il suo episcopato. Lui si prodigò per aiutare gli appestati, e non solo. «Dopo aver raccomandato ai Vescovi che in caso di peste procurino che «sia nelle chiese come nelle processioni i fedeli non siano affollati, densi, pigiati, ma distinti con ordine e separati da uno spazio, affin-



ché non si dia occasione al contagio», dopo d'aver suggerito che, se v'è pericolo di affollamento, si ponga piuttosto un altare portatile alla soglia della chiesa, onde assistano alla messa dall'esterno, che le scuole della dottrina cristiana si facciano in luogo pubblico (in piazza o nei crocicchi delle strade), dopo aver raccomandato di tener in posti separati nella chiesa le persone sospette, assegnando loro due distinti vasi per l'acqua benedetta, conclude: «Bisogna evitare soprattutto che la moltitudine del popolo chiusa nelle case non intervenga per lungo tempo neppure alla chiesa, per guisa che non solo restino sospese gran parte delle pratiche religiose, ma anche perdano il loro fascino: il che certo è disgrazia da temersi assai più d'ogni funestissima pestilenza», riporta Andreis. E ancora: «Ai religiosi e alle religiose,



che prestavano servizio fra gli appestati, prescrisse che tornando in convento abitassero assolutamente in celle separate dal resto della comunità». Più tardi, chiosa, «quando il morbo maggiormente inferiva ed era imposta la quarantena a tutti i cittadini, san Carlo fece erigere degli altari ai crocicchi delle vie, ove i sacerdoti celebravano poi la Messa a conforto

dei cittadini che vi assistevano dalla finestra, senza esporsi a pericolosi contatti: in seguito gli altari furono tolti, e in memoria furono erette al loro posto delle colonne sormontate da croci, come a Porta Romana e Porta Vittoria». Quel che resta della lontana epidemia. E dalla pandemia, invece, cosa abbiamo imparato?

Marta Bicego

E nel post Covid arriva in supporto il "mental trainer"

Come stiamo dopo tre anni di Covid? La pandemia ha lasciato in molti noi degli strascichi, a vari livelli – stanchezza, insoddisfazione, isolamento – e nelle giovanissime generazioni dei contraccolpi che sfociano anche nel disagio psicologico. «L'intelligenza sociale dei ragazzi, ovvero la loro capacità di empatia, in questi ultimi anni è stata delegata a uno schermo: dal telefonino alla didattica a distanza, è come se li avessimo abituati all'assenza di empatia; invece è la relazione che educa all'affettività e tutto passa dall'ascolto».

È questa la chiave per recuperare il terreno perso con la pandemia, secondo **Leonardo Milani**, direttore dell'Istituto psicologia del Benessere di Ferrara, per decenni *mental trainer* della pattuglia acrobatica italiana delle "Freccie tricolori". Lo psicologo è intervenuto di recente all'Istituto salesiano San Zeno, nell'ambito di un percorso di formazione organizzato da Agesc Verona, l'Associazione genitori scuole cattoliche, che ha



coinvolto i 23 comitati presenti negli istituti di città e provincia. Si è parlato di educazione, trasmissione dei valori, di alleanza famiglia-scuola, oltre che di idee per promuovere progetti in comune fra le scuole. «Crediamo sia fondamentale creare occasioni

per essere comunità – sottolinea la presidente provinciale di Agesc, **Margherita Siberna Benaglia** –. Solo facendo rete possiamo stimolare un maggior coinvolgimento dell'intera comunità educante, per il bene dei nostri bambini e ragazzi».

AZIENDA OSPEDALIERA

Prevenzione: visite nefrologiche gratuite per i più piccoli

Visite nefrologiche pediatriche gratuite: sono promosse presso l'unità di Pediatria C (padiglione 29, terzo piano, ambulatorio 2) dell'ospedale della donna e del bambino, a Borgo Trento. Le date da segnare in agenda sono due: mercoledì 22 e venerdì 31 marzo, dalle 14 alle 16. Per prenotare, non serve l'impegnativa, ma basta inviare una mail all'indirizzo nefrologia.pediatrica@ovr.veneto.it. L'iniziativa, realizzata dai medici pediatri Milena Brugnara e Luca Pecoraro, si inserisce nel mese della salute renale per sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza di una diagnosi precoce, anche nei bambini, rispetto ai problemi nefrologici. I piccoli pazienti saranno sottoposti a uno screening che prevede l'esecuzione di stick delle urine e misurazione della pressione arteriosa.

ULSS 9 SCALIGERA

Bovolone: nuovo ambulatorio fisiatrico per pazienti oncologici

L'ospedale San Biagio di Bovolone ha un nuovo ambulatorio fisiatrico dedicato ai pazienti affetti da patologia oncologica. Percorso terapeutico nato dalla collaborazione con l'unità di Oncologia dell'ospedale Mater Salutis di Legnago che si traduce nella presa in carico riabilitativa di pazienti stabilizzati che, dopo valutazione fisiatrica, proseguono l'iter riabilitativo presso i servizi di Bovolone, Legnago e Nogara. Su segnalazione dell'Oncologia, i pazienti vengono inviati agli specialisti fisiatrici che si occupano di realizzare percorsi riabilitativi mirati. Successivamente, sotto la guida dei fisioterapisti dell'unità di Riabilitazione, sono previste sessioni riabilitative mirate a migliorare le performance motorie e a fronteggiare la stanchezza fisica e mentale. La riabilitazione è parte integrante del piano terapeutico di ogni malato in tutte le fasi del percorso diagnostico-terapeutico, per prevenire e gestire gli effetti collaterali dei trattamenti, recuperare le funzioni lese, mantenere e migliorare la qualità di vita. L'obiettivo è limitare al minimo la disabilità fisica, il deficit funzionale, cognitivo o psicologico che possono manifestarsi a seguito della malattia o delle terapie ad essa correlate.

FERDERFARMA VERONA

Federazione al voto: confermato il Consiglio direttivo uscente



Sono state assegnate le cariche del nuovo Consiglio direttivo di Federfarma Verona per il triennio 2023-2026. Riconfermata la squadra uscente con **Elena Vecchioni** al vertice dell'associazione dei titolari di farmacia che rappresenta 258 farmacie di Verona e provincia aderenti a Federfarma Verona. «È stata riconosciuta la valenza del lavoro di squadra che in tre anni ha traghettato Federfarma Verona fuori dalle insidie della crisi pandemica – commenta Vecchioni –. Periodo molto complesso che, grazie alla volontà di superare gli ostacoli, ha aperto le porte a una nuova era per la farmacia, ma soprattutto per il cittadino e la comunità in cui abita, che rimangono i nostri principali interlocutori». Esprime soddisfazione anche **Gianmarco Padovani**, riconfermato vicepresidente di Federfarma Verona: «Sono fiero di rappresentare, insieme a tutto il Consiglio, una categoria che ha dimostrato in ogni dove, anche nei luoghi più disagiati, di onorare il fine della nostra professione: aspirare al benessere dell'utenza». Tra le altre cariche, quelle di Matteo Vanzan (segretario), Martina Trittoni (tesoriere), Claudia Sabin (presidente del comitato rurale), Nadia Segala (consigliere e delegato per l'Ulss 9 Scaligera), inoltre i consiglieri Marcello Bacchielli, Paola Fiocco, Stephane Giarolo, Edoardo Cotti e Maria Daniela Vaccari.